

GALLOTTI&RADICE/ MATERIA E VISIONE

Dal vetro, carattere fondativo del brand, alla ricerca sui nuovi materiali: Silvia Gallotti racconta l'evoluzione dell'azienda all'estero. Senza perdere il legame con la propria storia

Mantenere salde le radici, lasciando che il confronto con il mondo le arricchisca. È la visione avanguardista di Silvia Gallotti. Erede della storica azienda, fondata nel 1956 da Pierangelo Gallotti e Luigi Radice, porta avanti e rinnova la tradizione della lavorazione del vetro nell'arredo con progetti unici e sperimentali. Ampliando i propri orizzonti a livello internazionale attraverso una proposta di total living

Il vetro è all'origine della storia di Gallotti&Radice e ancora oggi rappresenta una firma del brand. Quanto è importante, nei mercati stranieri, preservare questa identità?

Il vetro è la nostra radice e continua a essere il filo conduttore della collezione. Non è soltanto un materiale, ma un vero linguaggio progettuale, che ci permette di essere riconoscibili anche quando l'offerta si amplia verso il total living. Oggi dialoga con legni, pelli, marmi e tessuti, mantenendo però il carattere che ci contraddistingue. Anche la ricerca sul vetro riciclato e sulle nuove lavorazioni nasce da questa volontà di evolvere senza perdere il legame con la nostra storia. Il vetro, inoltre, incarna perfettamente i principi di sostenibilità ed economia circolare richiesti dal lusso contemporaneo, garantendo un'eleganza senza tempo capace di durare.

La crescita internazionale passa anche dal rapporto con designer, architetti e partner locali. In che modo riuscite ad adattarvi alle richieste del pubblico straniero?

Il confronto con culture e sensibilità diverse è fondamentale per mantenere viva un'identità. Per questo lavoriamo con designer di tutto il mondo, chiamati a interpretare il nostro patrimonio secondo prospettive differenti per una sperimentazione corale. Dalla sintesi formale giapponese alle geometrie africane o mediorientali, ognuno porta con sé riferimenti, tecniche e sensibilità legati alla propria cultura, mentre noi mettiamo a disposizione una conoscenza profonda del vetro e della sua lavorazione. È proprio da questo dialogo eterogeneo che nascono nuove interpretazioni, capaci di influenzare la materia, il gesto progettuale e il rapporto tra forma e funzione delle nostre produzioni e il loro costante rinnovamento.



Tradizione artigianale, ricerca sui materiali, personalizzazione e contract: su quali di questi elementi state puntando per consolidare la crescita del brand?

Non credo si possa scegliere un solo elemento. La forza di Gallotti&Radice nasce dall'integrazione tra artigianalità, ricerca, personalizzazione e capacità progettuale. Il nostro know-how manuale si accompagna alla sperimentazione su nuovi materiali e lavorazioni, dalla polvere di vetro riciclato alla polvere di travertino. La personalizzazione è altrettanto importante, soprattutto nei progetti di fascia alta, mentre il contract ci permette di portare il nostro linguaggio in ambienti più ampi, dal residenziale all'ospitalità, proponendo boiserie, sistemi di contenimento, illuminazione e sedute lounge. In tutti questi ambiti restano centrali eleganza, cura e unicità artigianale e durabilità. ■

— Da sinistra, tavolino Haumea e lampada da terra Bolle Stelo, di Massimo Castagna, tavolino Garçon di Studiopepe, seduta Half-Pipe di Quincoces Meda, sedia Admira di Silvia Gallotti, lampada Bonfire e tavolino Mirage, di Studiopepe. gallottiradice.it